

LA CARITAS ALLA MANIERA DEL PROF. SILVANO MASTRAGOSTINO

Nascita e crescita dell'iniziativa di Volontariato Chirurgico-Ortopedico sino all'avvento della G.O.A.



Nella prima lettera ai Corinzi (13,1), San Paolo afferma che la Carità è la più importante delle tre virtù teologali, insieme alla Fede e alla Speranza.

Il Primario Prof. Silvano Mastragostino era Uomo di Speranza, sia nel Suo lavoro, sia nelle cose che aveva in mente di fare e che riusciva spesso a portare a termine. Nelle cose da fare, sosteneva, occorre puntare sempre al massimo e si avrà così la certezza di raggiungere in ogni modo il traguardo. Era Uomo di Fede, evidenziata nell'ultimo periodo della Sua vita, ma aiutata da sempre, forse inconsapevolmente, dall'Amore per il Suo lavoro di Medico. Una Fede composta, silenziosa, interiorizzata, in attesa dell'oltre e, rafforzata dalla vista dei piccoli sofferenti ai Disabled Children's Home in Kenya. Inoltre, nei tanti viaggi fatti in Kenya, l'opportunità delle visite allo *Slum* di Korogocho, termine *kikuyu*, che significa confusione, accanto all'impressionante discarica di Nairobi, causarono al Prof. un'acuta amarezza interiore. Nella realtà viva di quelle tenebre infernali dove esistono e provano a respirare circa 300.000 Persone, l'unica luce era rappresentata allora dal Comboniano Padre Alex Zanotelli, di cui il Prof. divenne amico. In uno di quegli incontri chiese a Padre Alex: "posso fermarmi anch'io qui con te un giorno e pernottare?" "Certo" rispose Padre Alex, "ma è necessario dormire con un solo occhio, per non essere rosicchiati dai ratti durante il sonno!" Laggiù in quell'inferno umano, il Primario certamente colse un altro segno forte: la ricchezza dell'autentica condivisione con le Persone povere, intensamente vissuta al momento del pranzo in *Slum*! Dopo la metà dell'agosto 1997, il Primario mi invitò a Framura, venne a Levanto a prelevarmi alla stazione con la Sua Micra rossa, lo vidi affaticato più del solito, mi chiese infatti che, al mio rientro in Reparto, gli fissassi un appuntamento con il Prof. Rossi Pneumologo dell'Istituto. Un fine mattina del settembre 1997, nel giorno indicato, il Prof. Rossi, dopo la visita, consultati i vari esami espletati in precedenza e le radiografie eseguite, concluse e comunicò nel primissimo pomeriggio l'infausta diagnosi. Iniziò così il calvario della malattia, ma non diminuì nel Primario la voglia di occuparsi della Sua nuova creatura: la G.O.A..

Nell'autunno 1997, quando la Croce della malattia si appesantì, il Primario, mi disse: "... desidererei molto incontrare Padre Alex, chissà se sarà possibile? Verrà in Italia?" La stessa sera, Luigino Camusso, compianto Fotografo dell'Istituto e vero Amico, mi telefonò per dirmi che Padre Alex era in Italia, lo aveva sentito alla TV. Avvertita telefonicamente la Sorella di Padre Alex a Rovereto, il giorno seguente a metà mattina il Padre arrivò a Genova. Così, forse l'ultimo, ma essenziale desiderio del Primario con l'aiuto della Provvidenza, fu esaudito! Padre Alex ebbe un lungo colloquio con il Prof. nella Sua stanza all'IST, quindi, Lo unse con olio d'oliva, poi pregammo tutti insieme ed al termine celebrò l'Eucarestia per il Prof., insieme alla Signora Greta, alla figlia Daniela, al Dott. Santolini ed al sottoscritto. A fine mattina Padre Alex fu accompagnato in auto nel nord Italia dal Dott. Federico.

Il 28 gennaio 1998, ultimo Suo mercoledì, il Prof. nel pomeriggio mi espresse il programma per l'indomani: "In mattinata viene il Signor Busso per la fisioterapia respiratoria, nel pomeriggio venga lei così lavoreremo un po' per l'Africa".

Il giovedì, si aggravò e la fredda notte tra sabato e domenica 1° di febbraio, nella sua casa di Via Jenner in mezzo ai Suoi Cari spirò, Pablo mi avvertì subito e mi recai immediatamente in Via Jenner.

Nascita dell'iniziativa di volontariato e della G.O.A.

Le Piccole Figlie di San Giuseppe si rivolsero nel lontano 1983 al Prof. Franco Operti, chirurgo ortopedico dell'Ospedale Mauriziano di Torino, che ogni anno si recava alla Missione di Tuuru in Kenya per operare poi all'Ospedale di Nkubu, perché indicasse loro un bravo chirurgo ortopedico al quale affidare le visite e gli interventi dei piccoli motulesi di Ol'Kalou.

Il Prof. Franco Operti, indicò nella persona del Prof. Silvano Mastragostino il Medico al quale affidare i bimbi del Centro.

Quindi, nel dicembre 1983 il Prof. Mastragostino incontrò per la prima volta alla Casa Madre delle Piccole Figlie di San Giuseppe in Verona Suor Edvige Boran, Superiora del Disabled Children's Home di Ol' Kalou e la fisioterapista del Centro Suor Antonilde Cecchini per i primi accordi.

L'avventura umanitaria del Prof. Mastragostino in Kenya, ebbe inizio nel corso di un Congresso a Nairobi nel 1984. Suor Edvige si recò come d'accordo a Nairobi per incontrarlo ed accompagnarlo alla visita al Centro. La Suora, veneta dal carattere tosto, pare, si sia rivolta così al Prof.: *"... Professore, vien che te porte mi a véder i mei tòstatei handicappati a Ol' Kalou"*. Al Centro di Ol' Kalou il Primario visitò circa 40 piccoli affetti da gravi esiti di poliomielite, piedi torti, cerebropatie spastiche, postumi di traumi, ecc..

Il toccare con mano la drammatica realtà umana di sofferenza, di miseria, laddove i bambini erano e sono i più esposti, avviò il Primario Prof. Silvano Mastragostino a divenire anche Uomo Caritas.

Al ritorno a Genova, riprese la Sua attività primaria presso la Divisione di Ortopedia e Traumatologia all'Istituto Giannina Gaslini, ma nell'animo e nella mente il ricordo dell'esperienza africana rimaneva pungente. Mi ripeteva spesso, "dobbiamo alla svelta far qualcosa per quei piccoli e bisogna assolutamente al più presto organizzare una prima partenza per il Kenya e portare loro aiuto". Del resto, il Prof. sapeva di essere tra i pochi chirurghi della vecchia Scuola in grado di trattare i Pazienti affetti da poliomielite e, ad Ol'Kalou la polio rappresentava ancora il 60-70% dei casi da operare, inoltre, era felice di poter trasmettere la Sua importante esperienza chirurgica ai giovani allievi Dott. Carlo Origo e Dott. Silvio Boero. Perciò, decise di porsi a disposizione dei piccoli disabili. Alla fine del giugno 1984, il Prof. alla direzione del primo gruppo di volontari e decise a porre le basi atte a sviluppare in Africa un'attività chirurgico-ortopedica di volontariato puro per il recupero dei tanti bimbi motulesi, era pronto alla partenza. Il Primario decise subito di recarsi in Kenya due volte all'anno presso la Missione cattolica di Ol' Kalou ed utilizzare quale sede chirurgica l'Ospedale di North Kinangop (ex farm inglese trasformata per volere di Jomo Kenyatta, primo Presidente del Kenya indipendente, in Ospedale a 2.600 m. slm). Lassù in quella sperduta Sala Operatoria così vicina all'azzurro intenso del cielo, i Chirurghi operavano sino a quando la luce del sole li sosteneva. Più avanti nel 1986-1987 si aggiunse la Missione di Naro Moru con la sua sede ospedaliera presso il Mathari Hospital di Nyeri. Circa la Mano d'Opera Chirurgico-ortopedica, qualche minima difficoltà era sorta: il Primario poteva chiedere collaborazione ai Suoi medici in Istituto, ma l'assenza per 3-4 settimane e due volte all'anno, avrebbe causato difficoltà nella conduzione del Reparto e nell'espletamento delle fitte note operatorie. Bisognava poi, valutare con chiarezza chi sarebbe sceso volentieri con Lui, chi era agnostico a questa nuova idea del Primario, o chi manifestava più o meno giustificate velate critiche. Questa era la situazione medica nella Divisione di Ortopedia. Tenuto conto che i due giovani allievi Dott.ri Carlo Origo e Silvio Boero avrebbero certamente aderito e volentieri lasciato per qualche tempo la "sudata stanza" dove i loro studi sulla metodica di Gavril Ilizarov, medico russo inventore di un apparato chirurgico di distrazione osteogenetica, li impegnavano severamente. Tuttavia, un pomeriggio di fine giugno, un vecchio classico pulmino VW carico di scarpe ortopediche nuove, oltre a valige colme di vario materiale ortopedico, il tutto offerto dall'Officina ligure di Ortopedia del Comm. Primo Bertuzzi, era pronto a partire. Ulteriori valige strapiene di medicinali, vestiario, alimenti, tra cui l'inevitabile formaggio parmigiano, erano state causa di elaborate packing list con il Dott. Origo e di innumerevoli pesate in Officina nel tentativo di far quadrare i conti per il sovrappeso aereo. In ogni modo, pur con un palese sovraccarico, il mezzo era pronto alla partenza in Via Carlo Pisacane, alla volta del vecchio ancora baraccato aeroporto di Sestri Ponente. Ricordo, che delle quattro marce del pulmino, ne funzionavano tre, ma il Capitano Giorgio Guglieri aveva fatto miracoli a trovarlo in tempi brevi! I partenti della prima spedizione verso la Missione di Ol'Kalou, accompagnati da familiari e amici, erano: il Primario Prof. Silvano Mastragostino, Dott. Carlo Origo, (per

volere della monetina toccò a lui il primo viaggio, anziché al Dott. Boero), Dott.ssa Giuliana Fantini giovane Anestesista Borsista all'Istituto Giannina Gaslini, Maria Teresa Bianchi e Paola Guglieri Fisioterapiste, Piero Sanguineti Tecnico Ortopedico, inviato dall'Officina Bertuzzi, per conoscere la realtà dell'Officina di Ol'Kalou. Ad Ol'Kalou erano attesi dal Direttore del Centro, Padre Vittorio Grigoletto e Padre Remo Zanbon, la Superiora delle Piccole Figlie di San Giuseppe, Suor Edvige Boran, Suor Felicina, Suor Alfreda, Suor Lucy e Suor Antonilde fisioterapista, delicata di salute, non in temperamento, aiutata da Jenny e Lucy due giovani kikuyu di Ol'Kalou. Anni dopo, nel 2001 Suor Antonilde, aderendo ad una richiesta della Casa Madre, darà inizio ad una nuova comunità in Rwanda insieme a tre Consorelle africane: Suor Lucy Mbatia, Suor Elena e Suor Lucy Nduo: nacque così la Missione di Muyanza, in aiuto alla popolazione dopo la devastante disumana guerra civile. Nel 1986 arrivò ad Ol'Kalou Padre Tarcisio Candian da Padova, passato poi ai Comboniani e dopo anni in Africa, attualmente in Diocesi a Pordenone.

Alla prima, un poco avventurosa spedizione, ne seguirono molte altre con costante precisione e sempre meglio organizzate, sia alla partenza, sia all'arrivo e alle quali parteciparono anche l'Aiuto in Istituto del Prof. Dott. Gilberto Stella, il Dott. Giorgio Marré-Brunenghi, la Dott.ssa Enrica Orsi, il Dott. Bruno Bignotti Ortopedico del San Martino, il Dott. Paolo Tavilla, il Dott. Carlo Formica Ortopedico, il Prof. Stefano Fossa Primario Anestesista dell'Istituto Gaslini, grande Amico del Primario e immediato Collaboratore dell'iniziativa, presente a quasi tutte le spedizioni, il Dott. Rodolfo Moretti, il Dott. Mazzarello, tutti Anestesisti dell'Istituto, il Fisiatra Prof. Silvano Boccardi dell'Ospedale San Carlo di Milano, il Prof. Aldo Pelizza Primario Radiologo dell'Istituto Gaslini, il Comm. Primo Bertuzzi Tecnico Ortopedico.

Nella seconda parte degli anni '80 fu preparato il primo Container per Ol'Kalou. Grazie al trasporto offerto dalla Linea Messina ed alla collaborazione immensa del compianto Padre Fortuna, ogni genere di materiali utili vennero accumulati presso la Casa del Missionario-Sacerdoti del Sacro Cuore di Viale Gambaro, sino alla chiusura del container. Padre Fortuna, forse per la Sua enorme disponibilità o per altra causa, dopo la partenza del container, fu trasferito all'Eremo del Deserto di Varazze. Il grande desiderio di Padre Fortuna Missionario era tuttavia risiedere sino alla fine dell'esistenza nella Sua Comunità africana, come mi scrisse nel Suo ultimo biglietto, quindi ripartì alla volta dell'Africa, nonostante l'età e gli acciacchi e tra la Sua Gente morì in Mozambico, dove riposa.

Presso il Disabled Children's Home di Ol'Kalou esisteva un locale adibito ad Officina ortopedica affidata ad un giovane volenteroso kikuyu: Joseph Maina. L'Officina, oltre che di esperienza tecnica manuale, scarseggiava di strumentario e materiale per coadiuvare al meglio le necessità dei piccoli ospiti.

Nei successivi viaggi l'Officina venne dotata di diversi strumentari e materiali. Si rendeva necessario, però, offrire una maggior conoscenza ed esperienza nella tecnica ortopedica al giovane Joseph. Alla prima occasione, che si manifestò per un rientro temporaneo in Italia di Suor Alfreda, Joseph Maina accompagnò la Suora. Si fermò a Genova ospite del Prof. Mastragostino e dell'Officina Bertuzzi così da perfezionare le Sue conoscenze di tecnica ortopedica nell'Officina della Ditta. Joseph, giovane molto intelligente, apprendeva brillantemente in Officina, come del resto apprezzava altresì moltissimo usi e consuetudini dei Colleghi genovesi. Valutato il giusto periodo di tempo, Suor Alfreda intuì che era ora di ritornare ad Ol'Kalou. Il rammarico e l'amarezza del giovane furono grandi. La sera prima della partenza, con il Dott. Origo, portammo Joseph a cena dal Bruxaboschi per festeggiare la piena riuscita del suo soggiorno genovese e il Suo ritorno a Casa. Per rendere meno malinconico il rientro fu donata a Joseph, oltre a radiolina ed innumerevoli altre cose, una splendida bicicletta Olmo rossa tipo "mountain bike" robustissima. Il viaggio in treno con Joseph e bici verso Verona, filò liscio sino a Milano, ma da Milano a Verona il collo ingombrante della bicicletta di cui non avevamo pagato il biglietto si trasformò in un incubo.

Alla partenza del gennaio 1987, partecipò anche il sottoscritto per la compilazione dattiloscritta delle cartelle cliniche come avveniva in Reparto all'Istituto Gaslini ed inventariare le innumerevoli scarpe donate dall'Officina Bertuzzi. Fra i tanti momenti incancellabili vissuti, ricordo la stretta di mano con un lebbroso guarito (lo seppi però subito dopo) a Nyhaururu da Sister Tiziana; o ancora quando al ritorno da una gita sul

lago Turkana il Prof. Fossa a prua della piccola imbarcazione insegnava agli El Molo l'inno del Genoa. Ma, più di ogni altro ricordo, ho nel cuore la fame dei bambini di Ol'Kalou Città. Per il sottoscritto restò un'esperienza indelebile nell'animo e nella mente, raccolsi tra i Kikuyu conosciuti, un grande prezioso insegnamento di vita. Tornai a casa più ricco interiormente e, insieme al vantaggio di lavorare all'Istituto Giannina Gaslini, dove il trinomio Amore-Sofferenza-Gioia riempie ogni secondo vissuto in Ospedale, mi permisero il discernimento migliore per affrontare il cammino nella mia realtà quotidiana. Imparai a combattere con maggior successo la seduzione del bene-avere, ancora molto viva nella nostra società edonista e sorda ai lamenti dei poveri. Gli anni passavano, l'iniziativa del Primario era solida e funzionava perfettamente. Economicamente, con il classico rigoroso sistema "del castelletto" ed usando prudenza a non sprecare una lira, il fondo cassa riusciva a provvedere ai viaggi aerei, al soggiorno in Kenya e all'acquisto di quanto serviva di strumentario per la sala operatoria o ai Centri.

Al C.U.A.M.M. (Medici con l'Africa) di Padova, Centro di assistenza medica che operava ed opera tuttora con progetti mirati nei Paesi più poveri dell'Africa e dell'America latina, l'iniziativa e la serietà del Professore piacquero: infatti oltre ai preziosi consigli dati dall'allora Direttore Mons. Luigi Mazzucato e dal Prof. Dal Lago, uno dei primi Medici inviati in Africa nei primissimi anni '50, entrambi oggi scomparsi, veniva garantita anche l'assicurazione del viaggio in aereo. Con il C.U.A.M.M. il Prof. ebbe sempre un ottimo rapporto. D'altronde questa benemerita istituzione nata nel 1950 continua ad operare ancora oggi in numerosi Paesi ad alto tasso di miseria e rischio.

Nel 1988 l'amministrazione e la guida spirituale dell'Ospedale di North Kinangop passarono dalla direzione di Don Lino Girardi a quella di Don Giovanni Dalla Longa, illuminato giovane Sacerdote nativo di Valdobbiadene nel trevigiano. Sotto la Sua Direzione Don Giovanni riuscì a trasformare l'Ospedale di North Kinangop, attrezzandolo con l'aiuto delle Caritas e dei tanti amici italiani in un Centro ospedaliero all'avanguardia. Creò posti di lavoro per la popolazione locale e nel contempo di utilità all'Ospedale: lassù a 2.600 metri di altitudine ad un palmo dal cielo nel Parco Nazionale dei Monti Aberdare! Durante un soggiorno in Italia nell'anno 2000, Don Giovanni si ammalò gravemente e lo stesso anno venne operato. Nel febbraio 2001 tornò a North Kinangop. Rientrò, quindi, in Veneto dove questa grande Figura di Sacerdote Missionario morì il 23 luglio 2004. Don Giovanni riposa oggi a San Vito di Valdobbiadene davanti alle Sue montagne.

In una delle ultime estati del Primario ci recammo a Padova dove incontrammo il Signor Murer direttore di una TV locale a Rubano, il quale si sarebbe occupato di assemblare il tanto materiale fotografico e di riprese eseguite dal Prof. per creare un film a memoria della prima parte della Sua iniziativa. Era l'estate del 1996, ci recammo in quell'occasione a Padova al Cuamm, alla Casa Madre delle Suore Elisabettine per tentare di evitare il trasferimento di una Suora dall'Ospedale di North Kinangop, tentativo non riuscito e proseguimmo poi a trovare un Missionario Don Bruno Fontana rientrato dal Kenya, in provincia di Pordenone.

Il Primario andò in quiescenza dall'Istituto Giannina Gaslini nel 1994 e immediatamente volle dare una solida base ufficiale alla Sua iniziativa. Quindi decise di concretizzare l'idea avuta da subito nel lontano 1984: UNA FONDAZIONE; al tempo il Suo desiderio fu frenato per ovvie ragioni dal Rag. Elio Pozzo, Suo grande Amico. Tra i fondatori il Prof. scelse anche me e, quella fu l'unica volta che disattesi ad un incarico del Primario. Consigliai, invece, che al mio posto inserisse l'Avv. Giuseppe Cipparrone, dell'Avvocatura dello Stato. L'Avv. Cipparrone fu una straordinaria Figura di Uomo e Artista, che si prodigò moltissimo per la G.O.A insieme alla Moglie Signora Laura Orestano. Io, dissi al Prof. preferisco il ruolo di "battitore libero", ma dove posso servire e sparire, ci sarò. Così nacque la G.O.A (Genova Ortopedia per l'Africa) con Sede presso lo Studio tributario dell'Avv.to Francesco Mondini in Via XII Ottobre in centro città per trasferirsi più avanti nella nuova Sede di Salita Santa Caterina, nel cuore di Genova.

Nel corso degli anni i volontari si alternarono a coadiuvare i sempre presenti Dott. Silvio Boero, Dott. Federico Santolini, Dott. Marco Carbone ultimo Allievo, che il Prof. Mastragostino con un innato intuito per i giovani Medici valenti non si lasciò scappare, come purtroppo accadde in anni recenti all'Istituto Gaslini!

Il Dott. Carlo Origo, eccellente Allievo e Collaboratore del Prof. dalla nascita dell'iniziativa di volontariato, oggi Primario Ortopedico all'Ospedale pediatrico Cesare Arrigo di Alessandria, con l'esperienza maturata dai tanti viaggi di volontariato ad Ol'Kalou e North Kinangop, con espansione temporanea in Benin (dal Dott. Seraphin Guedegbe), insieme alla Prof.ssa Gilda Canale Aiuto del Prof., la primavera di ogni anno si reca ad operare in Tanzania. La Sua opera di volontariato chirurgico ortopedico, con la Prof.ssa Gilda Canale, si svolge presso il Centro Missionario dei Cappuccini a Mlali, Centro nato per la riabilitazione dei Pazienti poliomielitici e tuttora utilizzato per Pazienti spastici, dove vengono convogliati dai Villaggi limitrofi numerosi malati di interesse ortopedico.

La G.O.A. ormai procedeva bene con tanti nuovi giovani Medici volontari, diretta dal Dott. Marco Carbone, oggi Primario Ortopedico al Burlo Garofalo di Trieste, dal Dott. Federico Santolini, Primario Ortopedico all'Ospedale San Martino di Genova, per il Disabled Children's Home di Ol'Kalou; dal Dott. Silvio Boero, Primario Ortopedico all'Istituto Giannina Gaslini di Genova, responsabile del Disabled Children's Home di Naro Moru. Tutti Medici scelti a suo tempo dal proverbiale "fiuto" del Prof. e oggi essenziali dirigenti nei propri Ospedali e nella G.O.A..

Questa ricorrenza, mi ha offerto l'opportunità di raccontare il Prof. Silvano Mastragostino in modo inconsueto: un grande chirurgo e grande studioso della Sua disciplina ortopedica che, in un preciso momento della Sua vita e della Sua carriera, non a caso, decise di portare con Scienza e Sapienza, la Sua professionalità ai piccoli motulesi africani. Insieme al Prof., i tanti compagni di viaggio, che hanno con Lui condiviso un tratto di cammino a favore della Sua iniziativa umanitaria in Kenya, perché anche il ricordo di quei Volti non cada nell'oblio.



Infine, auspicio di cuore ai tanti giovani Medici e volontari componenti oggi la G.O.A. di servire con estrema Umiltà, Sapienza e Amore la Gente d'Africa, senza attendere alcuna ricaduta, arricchendo così il proprio animo con un patrimonio immenso qual'è "la Carità", unico tesoro, si dice, che dividendolo si moltiplica in Africa come nei ghetti della nostra Genova. E considerato, che è dalla peculiarità di fare il Medico con la M maiuscola che può nascere e moltiplicarsi la *Caritas* autentica, per esempio alla maniera del Primario Prof. Silvano Mastragostino, mille auguri che ciò, se non già accaduto accada presto!

Gianni Pomata

Genova, 01.04.2016